

14 maggio 1970

Lucio Saffaro

De Ontologia

Invito / [Catalogo: testo di M. Calvesi](#)

elenco delle opere:

La riduzione simbolica,

L'ontologia dello spazio, Opus sirinicum,

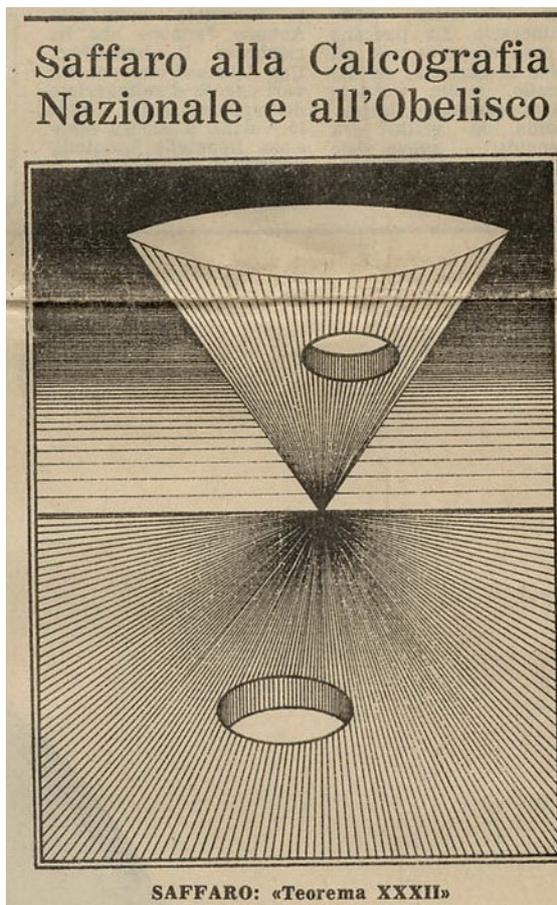
[Il dodecaedro canonico](#), [Il dono del tempo](#)

Bibliografia:

G. Ruggeri, *I teoremi pittorici di Lucio Saffaro*, Il Resto del Carlino, Bologna 19 giugno 1970;

B. Zevi, *Un pittore nel magazzino dei segni*, L'Espresso, Roma 9 agosto 1970

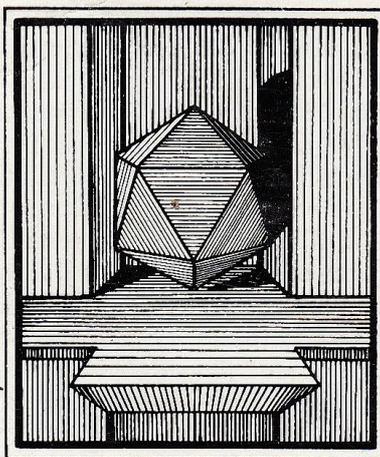
L. Trucchi, *Saffaro alla Calcografia Nazionale e all'Obelisco*, Momento sera, maggio 1970



La visione dello spazio si elabora, moltiplica e rinnova di pari passo con la civiltà e le culture che la esprimono. Già Ernst Cassirer ha considerato la prospettiva come una «forma simbolica». In tal senso ogni sistema prospettico non è che un «compromesso» che esprime le certezze e le esitazioni, i progressi e le involuzioni della civiltà. Da Euclide e Agatarco di Samo (lo scenografo di Eschilo!) ai precetti dei pittori dell'Estremo Oriente, dai trattati di Peckham, arcivescovo di Canterbury e a quelli del monaco tedesco-polacco Vitellione, ai grandi trattati del Rinascimento (il «De Pictura» dell'Alberti, il «Trattato della pittura» di Leonardo il «De Artificiali Perspective» di Jean Pèlerin Viator, l'«Unterweigung der Messung» di Durer) sino alla «Teoria dei colori» di Goethe e alla «Teoria della relatività» di Einstein, ciascuno di questi diversi sistemi non è che un aspetto o, forse meglio, una ipotesi di soluzione al problema della prospettiva: Questa brevissima premessa è necessaria per ben intendere le due insolite mostre che Lucio Saffaro ha allestito alla Calcografia Nazionale e all'Obelisco. Saffaro è infatti un pittore matematico o, se si preferisce, un poeta del paradosso logico. Da alcuni anni si dedica ad una pittu-

ra prospettiva, levigata, sintetica di una abbaciananta purezza compositiva, basata su figure geometriche campite in uno soazio-luce: quasi una neometafisica astratta per la quale Brunelleschi e Durer, de Chirico e il Morandi più rarefatto potrebbero essere i diversissimi padri. Accanto a questa pittura — ora esposta all'Obelisco — Saffaro ha via via elaborato un proprio *Tractatus Logicus Prospecticus* in 120 teoremi grafici: gli originali di questo trattato compongono la mostra della Calcografia. Veri «paradossi dell'infinito» questi teoremi si basano, come osserva Calvesi nella sua illuminante presentazione, su dei «sistemi autoriflessivi, infiniti non perchè inesauribili, ~~ma perchè inesauribili~~, ma perchè rappresentano l'infinito» attraverso un continuo rimando speculare. Un susseguirsi vertiginoso di purissime linee e di nitidissime immagini che realizzano nel «campo» del foglio i loro variatissimi destini prospettici. Ma anche un gioco in apparenza tutto logico, razionale, meticolosamente esatto ed invece ben consapevole del compromesso simbolico che sottintende. Cosicché più delle virtuosistiche esercitazioni di un ultimo prospettico questi 120 teoremi finiscono con l'essere altrettante proposizioni di relatività di un modernissimo patafisico.

**MAURIZIO CALVESI
DE ONTOLOGIA**



**LUCIO SAFFARO
ALLA
GALLERIA DELL'OBELISCO
14 MAGGIO 1970
ROMA
VIA SISTINA 146**